Anno V. - N. 1498 Trieste, Domenica 14 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N.1498

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 10 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Il „Piccolo" di oggi *meriggio* esce in
DOPPIO
formato con **DUE** pagine
illustrate.

Telegrammi e Corrispondenze

Terremoto in Calabria. NAPOLI 13. Il suolo calabro da tre o quattro giorni è variamente agitato. Numerosi telegrammi giunti al prof. Palmieri a Napoli parlano di scosse ripetute non senza rombi sotterranei. Laureana, Mileto, Monteleone, Pizzo, pare abbiano risentito commozioni più forti e l'epicentro pare che sia Mileto, come si può argomentare dal seguente telegramma giunto martedì sera all'Osservatorio di Napoli: „Dalle ore 2 alle 12 ant. verificaronsi circa 10 scosse terremoti forti, leggieri, ondulatorie, sussultorie con boati. Cielo nuvoloso con vento est impetuosissimo non accenna calmare. Verificasi pure nell'aria pioggia pulviscolo rossastro. Popolazione allarmatissima desidera conoscere stato sismografo, avere vostre notizie. - *Cupi*, sindaco di Francica, presso Mileto."

Due suicidi. POLA 11. Desta sensazione il suicidio di due sott'ufficiali di marina, avvenuti a poche ore di distanza uno dall'altro. Uno dei disgraziati ha lasciato due lettere, una diretta al suo comandante, l'altra all'Imperatore.

Sciopero. LEICESTER 12. Gli scioperanti operai nelle fabriche di calze resi nel pomeriggio più arditi per lo scarso numero di agenti di polizia, incominciarono a distruggere le macchine nelle officine. Le autorità chiesero aiuti alle città vicine.

— LONDRA 13. Le collette per gli operai senza lavoro in Londra promosse dal lord Major, diedero fino a iersera 20,000 lire sterline. A quanto recano le ultime notizie da Leicester, la polizia, nella sera dell'undici corr. potè disperdere i disturbatori della quiete dopo aver ricevuti considerevoli rinforzi senza ricorrere all'aiuto della truppa. Vennero operati 27 arresti. I padroni fecero alcune concessioni agli operai e proposero che gli altri punti di contesa vengano sottoposti ad un giudizio arbitramentale.

Per Victor Hugo. PARIGI 13. Renan scriverà una poesia d'occasione pel teatro francese, da recitarsi il 26 febraio, genetliaco di Victor Hugo.

Falsari di banconote da 5 fiorini. TEMESVAR 13. La gendarmeria ha sorpreso in una caverna, nei pressi del cimitero di Föen, una banda di falsari intenti a fabricare banconote da fiorini cinque.

CORTE D'ASSISE

Una rapina a Capodistria. Tre sono gli accusati di codesto crimine: Antonio di Antonio Slatnich, detto *Tacon*, d'anni 26, agricoltore, già punito; Nicolò di Pietro Parovel, d'anni 27, agricoltore; Giovanni di Giulio Wachner, detto *Petener*, d'anni 22, fabricatore di pettini, tutti celibi, da Capodistria.

Presiede il cons. Dr. Danelon, giudici Mrach e Perozzi; P. M. Canevari. Al banco della difesa siedono gli avv. Dr. Consolo, Dr. Cusin e Dr. Daurant.

Compongono la giuria, i signori: Giac. Chiopris, Teod. Anicich, Tom. Schadeloock, Erm. Bracig, Graziano Levi, Michele Delles, Benedetto Luzzatto, Giulio Dase, Norberto Jeroniti, Aristide Brocchi, Michele Kupezoglù, Ferdinando Nonilau.

Ecco su che verte l'accusa:

Il villico Giacomo Sergol, da St. Antonio, capitò il giorno 29 novembre a. d. a Capodistria, munito di una banconota da 10 fiorini; aveva da pagare f. 4.64 all'Ufficio Steurale. Nel pomeriggio si trovò con un suo conterraneo e secolui andò a far colazione; quindi girò un po' per la città, visitando questa e quell'osteria e qualche caffè, sicchè verso le 5 ore il Sergol era brillo. In quello stato ed a quell'ora entrò nella liquoreria di Giulio Lazzarich. Colà si assise ad un tavolo, si fece portare dell'acquavite e si mise a chiacchierare con altri avventori del luogo, tra i quali lo Slatnich. Quest'ultimo pareva molto versato nell'arte della fabricazione dell'acquavite e teneva addirittura cattedra su tale argomento. Il Sergol si interessò moltissimo alla conferenza dello Slatnich, il quale, per giunta, s'offerse d'insegnargli la maniera di fabricare dell'eccellente acquavite e s'intende, con poca spesa. Entusiasmato il Sergol - in attesa di fabricarne lui dell'acquavite - pagò intanto di quella del Lazzarich al suo dotto interlocutore.

Così chiacchierando e discutendo vennero le 10, ora in cui si doveva chiudere il locale. Il Sergol - ch'era già brillo quando entrò nella liquoreria - era cotto al momento d'uscirne; tanto è vero ch'era incapace di sciogliere il nodo del fazzoletto dove teneva circa 4 fiorini; e fu il liquorista che glielo sciolse per trattenersi quanto gli spettava.

Uscito di lì il Sergol si diresse verso il caffè. Lo Slatnich gli si fece appresso e lo pregò a pagargli ancora qualche cosa. Ma il villico, prima d'uscire dalla liquoreria aveva bevuto un'*acqua calda*, che gli aveva alquanto rimesso a dovere lo stomaco e fatto sbollire in parte la sbornia; trovavasi adunque sufficientemente *in chiave* per non rappresentare la parte del merlo, trovò più consulto, anzi di far quella dell'indiano.

Tuttavia al caffè - non sa come - si trovò un fiorino di meno. Quivi s'imbattè nuovamente col suo conterraneo Giovanni Sandin, al quale chiese se avesse modo di fargli dar da dormire: questi, dopo averci riflettuto, gl'indicò un luogo e il Sergol lasciò il caffè col compagno per dirigervisi. Fatta alquanta strada, s'accorsero d'essere seguiti da tre individui. Uno di costoro - che era lo Slatnich - s'avvicinò al Sergol e gli disse, prendendolo a braccetto: „Senti, se stado tuta la giornada con noi; voi che passè anca la note. Ve procurarò mi de dormir." Il Sandin, udito ciò, si separò dal Sergol e se ne andò pei fatti suoi, mentre l'altro seguitava la sua via collo Slatnich, al quale tenevan dietro i due compagni.

Ad un certo punto il Sergol si sentì improvvisamente afferrare attraverso il corpo, mentre una mano gli turava con forza la bocca e nello stesso tempo udì pronunciare la minaccia: *Tasi, se no te mazzo!* poi parecchie mani lo fregarono in tutte le saccocce. Gli rubarono il classico fazzoletto in un nodo del quale teneva ancora f. 2.40, nonchè un tovagliolo. Fatto il colpo, quei tre lo lasciarono libero e si allontanarono cantando. Libero sì, ma non incolume, chè per impedirgli i movimenti, gli usarono violenza; talchè il pover'uomo si rimase colle vesti lacere e colla faccia escoriata.

Egli riconobbe in colui che lo teneva saldo, che gli turava la bocca e che pronunciò la minaccia, il professore dell'acquavita, lo Slatnich; solo non sapeva come si chiamasse. Volendo venirne a capo, si fermò a Capodistria un paio di giorni. Il secondo dì s'imbattè infatti nello Slatnich, il quale gli chiese con perfetta impudenza: „Ancora se qua?" Egli rispose con indifferenza, per non insospettirlo; ma ad un tale che passava chiese il nome del suo aggressore e saputolo, andò a denunciare il fatto.

Fu così che venne arrestato lo Slatnich ed i suoi coaccusati Parovel e Wachner; venne arrestato un tal Giuseppe Giuseppini, perchè era stato veduto al caffè coi tre accusati: però in seguito, nel corso dell'istruttoria, fu desistito dall'accusa in suo confronto.

La deposizione di questo Giuseppini, è quella dei testimoni che fornì la maggior copia d'indizi a carico degli accusati, specie contro Slatnich e Parovel. Fra altro disse di aver chiesto allo Slatnich chi gli avesse dato il fiorino col quale pagò le bibite al caffè, e questi avergli risposto a bassa voce: „Lo go ciolto al contadin".

Ciò che aggravò altresì la posizione degli accusati, si furono le molte contradizioni.

Importante riesce del pari la deposizione del Sandin. Le altre concorsero pure ad imbarazzare i prevenuti.

Terminata l'assunzione delle prove e proposti i quesiti, il P. M. fa la sua requisitoria, riassumendo le risultanze processuali, ch'egli ritiene sufficienti a provare la colpabilità di tutti e tre gli accusati, e chiede un verdetto di condanna.

L'avv. Dr Consolo, difensore dello Slatnich, procura, con sottili argomentazioni, di distruggere l'edifizio dell'accusa, invalidando le deposizioni del danneggiato e del Giuseppini, i quali, dice, male potevano ricordare i fatti, perchè ubriachi.

L'avv. Dr. Cusin ritiene che per il Parovel manchi la prova oggettiva e soggettiva del fatto, e gli estremi del reato.

Per il Wachner, l'avv. Dr. Daurant, dice non riuscire minimamente provata dalle testimonianze, la partecipazione al fatto incriminato.

Ai giurati sono proposti 4 quesiti: il 1.°, 3.° e 4.° riflettenti il crimine di rapina; nel primo, per lo Slatnich, chiedente anco se questi abbia espressa la minaccia: „Tasi, se no te mazzo!" Il 2.°, riguardante il furto di 1 fiorino, al Sergol, per opera dello Slatnich.

Il primo quesito, per lo Slatnich, è affermato con *11 si* ed *1 si* con esclusione delle parole di minaccia. Il secondo - furto di un fiorino - *7 si* e *5 no*; quindi negato. Il terzo, per Parovel, affermato con *9 si*, *2 si* esclusa la violenza, ed *1 no*.

Il quarto, per Wachner, *6 si* e *6 no*; negato.

In base a tale verdetto la Corte pronuncia l'*assoluzione* del Wachner e, ritenendo colpevoli lo Slatnich ed il Parovel del crimine loro apposto, condanna: Antonio Slatnich a 4 anni, Nicolò Parovel a 3 anni di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.09, tram. ore 5.20. — *Oggi*: San Valentino. — *Domani*: S. Faustino. — Termometro C. ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 1.0. — Altezza barometrica 761.3.

Consiglio di Città. Alle 12 merid., presenti 49 consiglieri, il presidente Vittorio de Rin, apre la seduta. Letto ed approvato il protocollo della seduta del 30 m. d., sono invitati a firmarlo gli onor. Brunner e d'Angeli fungenti quali segretari. E' scusata l'assenza degli on. Richetti, Consolo e Schivitz.

L'on. Nobile dà lettura della riferta della Commissione di verifica delle elezioni di città con cui, a voti unanimi, è proposto di convalidare la elezione di 43 membri del Consiglio municipale, ciò che viene adottato senza discussione.

L'on. d'Angeli, a nome della Commissione di verifica delle elezioni di campagna, dopo aver accennato ai reclami prodotti contro l'elezione del sig. Val. Matteo Schivitz, nel V distretto, propone, per voto unanime della Commissione: 1.° di sospendere ogni deliberato sulla elezione del sig. Schivitz sino a che non siansi compiute le indagini e riferito circa i reclami chiedenti l'annullamento di tale elezione; 2.° di convalidare l'elezione non reclamata degli altri 5 consiglieri eletti nel territorio; 3.° di convalidare l'elezione dei cinque consiglieri di città che fanno parte della Commissione di verifica di città.

Aperta la discussione generale, l'on. Dr. Moisè Luzzatto eleva riserva contro l'opinione delle Commissioni di verifica, di limitare il proprio mandato unicamente ad esaminare l'atto elettorale, e non già tutto l'operato elettorale precedente, ritenendo tale opinione contraria allo Statuto; del resto si dichiara d'accordo con le conclusioni della Commissione, ma desidera che di tale sua riserva sia fatta menzione nel protocollo.

Alla discussione articolata, nessuno prendendo la parola, sono accolti tutti e tre i punti di votazione.

Elargizioni. In adempimento delle disposizioni testamentarie del barone Ambrogio di Stefano Ralli, gli esecutori testamentari, mediante l'avv. Dr. de Volpi, rimisero f. 10.000 di rendita in carta pel fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, f. 500 pel Pio fondo di marina, f. 50.000 a questa Comunità greco-orientale, dei quali, giusta le disposizioni del defunto, f. 43.000 per una fondazione, gli interessi annui della quale serviranno per quegli scopi che il Capitolo riterrà d'anno in anno di devolvervi all'atto della presentazione e discussione del Bilancio; fiorini 6000 l'annuo reddito dei quali servir dovrà per doti a ragazze povere appartenenti alla Comunità, ed i residui fior. 1000 in aumento del fondo pensioni per gli impiegati della stessa.

Stabilimento austriaco di Credito. L'assemblea generale ordinaria del Credit austriaco seguirà il 30 marzo.

Sequestro. L'i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri il giornale bimensile *L'Alba*, causa l'articolo intitolato „Evviva la libertà."

Le sovvenzioni scandalose. Era giusto che lo scandalo - a combattere il quale la voce del sig. Angelo Venezian era sòrta franca ed onesta in seno alla nostra Camera di Commercio - avesse una fine. Era giusto che fosse posta un po' in chiaro la brutta e nebulosa facenda.

Siamo ben lieti di constatare che dopo la mozione Venezian, la Deputazione di Borsa ha preso in riflesso la cosa. — Dopo aver discusso l'argomento, intorno al quale Trieste voleva e si attendeva con pieno diritto una sodisfazione - fu votata alfine la sospensione di ogni ulteriore sussidio, (due giornali tedeschi avevano 3500 f.) conservando soltanto quello destinato per il giornale ufficiale e quello di f. 2000 per il foglio viennese del quale il sig. Dorn è direttore.

L'*Indipendente* di ieri, nel dare questa notizia, nota che i signori Teuschl, Hütteroth, Chaudoux e Schadeloock furono i più saldi campioni di questa sodisfazione data a Trieste, nel mentre tutelarono con dignità il decoro e l'interesse della Camera di Commercio.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 6 al 13 corr.

Colpiti: Difterite 10, febbre tifoidea 3, morbillo 3, scarlattina 1, varicella 1.
Morti: Difterite 6, febbre tifoidea 1

Fiera di beneficenza. Ecco il risultato del sorteggio avvenuto al Politeama la sera del 12 febbraio:

Saba	H	rosso	Finimento amet. leg. oro
Aida	A	giallo	Anello oro zeff. e brill.
Pia	H	rosso	Servizio da caffè p. 2 p.
Tullo	F	rosso	Oliera argento chinese
Lido	P	verde	Lampada da salone
Metz	B	verde	2 parrocchetti ondulat.

Una prova d'estinzione d'incendio. Siccome il piazzale della via alle Sette Fontane non si prestava per la già annunciata prova d'estinzione di incendio colla polvere della fabrica viennese, così questa prova avrà luogo oggi alle 4 ore pom. a Sant'Andrea, vicino all'ex-piazzale dell'esposizione e precisamente dirimpetto al molo piccolo.

Suicidio. Il signor Ermanno, figlio del commendatore Angelo de Tedesco, un bel giovanotto di trent'anni, ieri mattina, verso le 9 e mezza, rinchiusosi nella propria abitazione, al secondo piano della casa N. 19 in Corsia Stadion, s'è tirato un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo istantaneamente cadavere.

E' ignorata completamente la causa che possa aver spinto il disgraziato giovine a togliersi la vita. Nel suo contegno, nel suo umore - a quanto affermasi - non c'era in questi giorni passato nulla affatto di strano.

Da pochi giorni egli era ritornato da Parigi e viveva ora in perfetta armonia con suo padre.

Iermattina, bevve il solito caffè in compagnia di questi. Il padre, dopo colazione, s'alzò da tavola e uscì di casa dovendo recarsi a visitare un fratello infermo. Prima di avviarsi però, pregò il figlio che lo attendesse fino al suo ritorno: visto il bel tempo, avevano progettato di fare una passeggiata insieme.

Rincasato, più tardi, il triste quadro di vedere il proprio figlio morto, in mezzo ad un lago di di sangue, doveva attendere il povero padre.

Indescrivibile il suo dolore, la sua disperazione. Certe angosce si sentono, ma la parola non può renderle.

Il dottor Germonig chiamato, venne subito e constatò il decesso.

Ieri a sera, la salma del povero giovane, venne trasportata nella cappella del nuovo cimitero israelitico.

Per la vedova Molloni. Ieri un signore ci ha portato le seguenti offerte a beneficio della vedova Molloni:

Un ufficiale italiano . . .	f. 1.—
Socrate	„ 1.—
Aristotile	„ 1.—
Pericle	„ 1.—
Il solito Fileleno	„ 1.—
Grecia vincitrice . . .	„ 1.—
Avversario della stampa cloaca	„ 1.—
Uno per tutti, tutti per uno	„ 1.—

Tentato suicidio. E' ormai inutile moralizzare: il suicidio è di moda, e dinanzi a questa dea pazza bisogna far di cappello. Carlo P. è un giovinetto diciottenne, agente presso una casa di commercio. Ieri, assieme al fratello maggiore, Francesco, divisò di fare una passeggiata. — Andremo al Cimitero, aveva detto al fratello, visiteremo la tomba della cara madre nostra.

L'idea del suicidio era già stata accarezzata dal giovane Carlo. Infatti, di nascosto aveva scritto una lettera al padre, una alla donna del suo cuore, forse non estranea alla fatale determinazione, una terza ad altra persona. Aveva posto le lettere in vista; voleva esser certo che le trovassero dopo la sua morte, che le leggessero: avrebbero così saputo il perchè egli, sul fior degli anni, dava un addio alla vita. Uscito col fratello dalla propria abitazione in via Pettinello N. 112, III p., s'avviarono entrambi al cimitero. Quivi giunti si genuflessero sulla tomba che racchiudeva le amate spoglie, e pregarono.

Andiamo, disse Carlo di poi al fratello, ho freddo, ho i brividi nelle ossa. Ed il fratello maggiore s'alzò, s'avviò per uscire. Carlo, appena vide il fratello distante due passi, levò di tasca una revoltella e, puntatasela al cuore, fece fuoco. Alla detonazione Francesco si voltò allibito e scòrse il giovane Carlo al suolo, grondante sangue e colla rivoltella ancora in pugno. Corse, gli si precipitò addosso, lo rialzò fissandolo in volto cogli occhi spaventati e, pazzo dal dolore, invocò, gridando, soccorso dal custode del cimitero. Lo infelice fu rialzato - non era morto - lo si adagiò in una vettura e lo si condusse a casa. Il Dr. Nicolich, chiamato, venne al capezzale del giovane e riscontrò che il proiettile aveva semplicemente ferito trasversalmente il petto di Carlo: la ferita non era grave.

Le cure assidue e le dolci parole di rimprovero dell'egregio medico, ritornarono alla realtà della vita quel giovane infelice, e forse gli fecero riflettere alle crudeli conseguenze di un passo inconsiderato.

„I mal nutri" La „Gazzetta Piemontese" ieri arrivataci, reca quanto segue:

„Ieri sera, [illegible] atto dei *Mal nutri*, che si replicava per la 34.a volta, venne presentato a Mario Leoni, a nome dei proprietari e degli artisti del Rossini, una elegante *parure* di bottoni in oro, finamente lavorata dal gioielliere B. Carrera.

„Questo dono venne fatto all'autore dei *Mal nutri* in segno di stima e di riconoscenza, ed alla vigilia della sua partenza per Trieste, dove si reca ad assistere alla rappresentazione del suo drama tradotto in dialetto veneziano."

I mal nutri dunque, si rappresenteranno martedì all'*Anfiteatro Fenice*. Noi oggi, nell'edizione del meriggio, riproduciamo il ritratto dell'autore assieme ad alcuni cenni aneddotici sulla carriera percorsa da Mario Leoni.

Balli sociali. Il ballo della società fra caffettieri avrà luogo al „Teatro Armonia" la sera di Giovedì 18 corr. alle ore 11.

Teatro Comunale. Iersera alla seconda rappresentazione della *Linda* il teatro presentava un magnifico aspetto. Tutti i palchetti erano occupati.

L'esecuzione è stata ancora migliore di quella dell'altra sera. La sig.a Mantelli ed il signor Lombardi sono due artisti pregevoli che si fanno ammirare per la loro intonazione veramente straordinaria.

Il Lombardi è adattissimo per quest'opera, perchè possiede un canto di mezza voce dolce e appassionato; è un tenorino che si trova perfettamente a posto in quest'opera di Donizetti.

Il basso Borucchia ha cantato il duetto col baritono al primo atto con abbastanza fusione; egli possiede, come abbiamo già detto, una bella e buona voce, è fornito di note alte squillanti e chiare e di note basse sonore, ma nelle medie vien meno. Con lo studio potrà riescire un buon artista.

Alla Colonnese ed al baritono Faentini-Galassi molte feste, applauditissimo il *duetto* e la *cavatina* di Linda.

Il maestro Podesti alla sinfonia ha riscosso anche lui un applauso vivissimo e meritato.

Teatro Filodramatico. Giuseppe Rizzotto è un maestro nel trattare le scene dal vero e nel ritrarre fedelmente i tipi. Come nei *Mafiusi* così pure in questo *Pettine a pala* si scorge la mano sapiente che modella ed anima, attenendosi scrupolosamente al reale. L'autore però, nell'intento di presentare episodi ed intermezzi che valgano a maggiormente illustrare gli usi del suo mondo, ha fatto un com-

plesso pesante e non facilmente digeribile. D'intreccio ce n'è fin troppo e tanto da richiedere all' ultimo atto il sacrificio ingiustificato di alcuni stupendi carattori tratteggiati con somma cura e fedeltà negli atti precedenti.

Ove l'autore, omettendo certe scene lunghissime e superflue allo svolgimento dell'azione principale, riducesse il lavoro a minor mole, esso potrebbe riescire interessante assai.

Quello che in questa comedia salva capra e cavoli e fa dimenticare le lunggaggini e le stiracchiature, sono i motti di spirito che in essa abbondano.

Lo scarso publico applaudì ad ogni chiusa d'atto agli artisti che fecero il dover loro.

— Oggi due rappresentazioni, e precisamente, di giorno: *I camorristi in carcere*, l'interessante drama che tanto bene illustra i *Mafiusi*, e di sera, variato spettacolo di musica e prosa, col seguente programma: 1. *I facchini*, scene popolari del Rizzotto. 2. *La sposa di Nino Funciazza* e 3. *Il casino di campagna* ridotto a *vaudeville* e nel quale la signorina Rizzotto è portentosa.

Anfiteatro Fenice. *El Sampagnin* è stato applauditissimo.

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Il Bravo di Venezia* e di sera *Le baruffe Chiozzotte*.

Incidente in teatro. Telegrafano da Firenze:

„Ieri sera ebbe luogo alla Pergola la prima rappresentazione della *Carmen*, protagonista la Frandin. L'esito fu brillantissimo. Furono bissati otto pezzi. Al finale del terzo atto si produsse un curioso incidente: il tenore De Lucia si era investito talmente della parte che spinse fortemente la Frandin, la quale, cadendo contro la ribalta si fece lievi scalfiture al viso e alla mano destra."

Società „Sinico". Iersera ebbe luogo il ballo di questa fiorente società, nella sala di Ridotto del Poli cama Rossetti. La sala conservava l'addobbo campestre allestito in occasione della fiera della „Previdenza".

Nell'atrio, vicino ai direttori, troneggiava superba la bandiera sociale fra bellissime piante, nella sala una quantità di signorine gentili ballavano sorridenti, portando fra quelle pareti verdi d'ellera o di muschio, la nota della giovinezza.

Il coro cantò alcuni pezzi in modo distinto, provoc[illegible]schietto entusiasmo. C'era un'orchestra veramente buona, diretta dal m.° Piccoli; le danze stavano sotto la direzione del m.° Morterra.

Proposito lugubre. Questa notte, verso le 11 ore, il marittimo Edoardo Eckel, ritornava dal piroscafo „Ungaria" ormeggiato al molo N. 3, al Porto nuovo, ove era stato a trovare due amici. In piazza della Stazione udì un lamento che partiva dalla riva prossima al palazzo della Riunione Adriatica di sicurtà; pareva il pianto di una donna. Egli si affrettò di portarsi là d' onde la voce lamentevole veniva e scorse sulla scaletta una donna accovacciata e con mezze gambe nell' acqua. Egli, un po' colle buone, un po' colle brusche, la fece risalire, e saputo dove abitava, l'accompagnò a casa.

Era una giovane donna di 26 anni, vestita tutta di nero e pareva essere una cameriera.

Da quanto l' Eckel potè capire, la giovane aveva l' intenzione di finirla colla vita, gettandosi in mare. A tale lugubre proposito pare la inducesse una contrariata passione amorosa.

Una baruffa in birraria. Giuseppe Roitz ha 26 anni, fa il facchino, è addetto alla ferrovia, ed ha un carattere calmo, pacifico.

L'altra sera, verso le nove, egli entrava nella birraria „Alla Ferrata", sotto la casa N. 27 di via Belvedere, e trovati due o tre amici già seduti ad un tavolo, si avvicinò a loro e, tracannando un bicchier di birra, si diede a discorrere allegramente del più e del meno.

Qualche po' di tempo trascorse, e i due amici si alzarono e, salutato cordialmente il Roitz, se ne andarono per i fatti propri.

Il Roitz restò seduto, solo ad un tavolo.

Dopo mezz'oretta all'incirca, due individui entrarono nel locale, e dopo aver squadrato il nostro galantuomo dal capo alle piante, sedettero ad un tavolo poco discosto.

Appena seduti si diedero a lanciare delle ardite provocazioni all' indirizzo del Roitz, condendole con la salsa piccante di qualche frecciata un po' impertinente.

La padrona della birraria, accortasi di ciò, e temendo di veder nascere uno scandalo, invitò i due provocatori a tacere.

Questi obedirono per il momento, non senza che uno dei due però mormorasse a mezza voce, rivolto verso il Roitz, queste parole: *Sta sera se vedaremo ben.*

Il provocato, o non udì, o fece mostra di non udire, e tutto pareva, con grande sodisfazione della proprietaria del locale, che dovesse finire così.

Ma a quanto pare fra quei due ed il Roitz (fra parentesi: sono compagni di mestiere) doveva regnare una certa rugine di vecchia data, giacchè essi seppero tenere la lingua fra i denti soltanto per brevissimo tempo. E dopo un poco ricominciarono con gl' insulti, più violenti, più villani che mai.

— „Cò! macaco! - gridò uno al Roitz.

— „A chi macaco?" - ribattè questi sentendosi montare il sangue al cervello.

— „Macaco tre volte!" - rispose il provocatore.

E qui incominciò la zuffa, e si accese in un attimo, facendosi rabbiosa, violenta, accanita.

Ben presto volarono in aria sedie e bicchieri, e chi ne ebbe la peggio fu il Roitz, il quale ne uscì con una coltellata all'addome.

I feritori fuggirono: l'uno si rifugiò nel cortile della birraria, l'altro sgattaiolò lesto lesto in istrada. Quando giunsero le guardie, erano già lontani tutti e due.

Il ferito intanto veniva trasportato all'ospedale.

Ma i due individui sperarono invano di farla franca. Iermattina gli agenti di p. s. riuscirono ad eruirli e li condussero agli arresti. L'uno di essi si chiama Giovanni Furlan, ed ha 28 anni, l'altro Giuseppe Sivitz, e ne ha ventidue.

Alla rinfusa. Il facchino Antonio M. lasciava l'altra sera, all' esterno della casa N. 3, in via Corti, un carretto sul quale ci stavano 8 sacchi di carbone e 3 sacchi di legno di faggio, mentre per un momento si assentava. Al suo ritorno non trovò nè il carretto, nè il carico. Qualche mariuolo se l'aveva trascinato via.

— Il bandaio Giusto B., che ha bottega in via della Barriera vecchia N. 17, venne da un suo lavorante derubato di alcuni ordigni, che valevano 4 fiorini.

— Il falegname Guglielmo Walbrunner, ventenne, veneziano, verso le 7 d'iersera fu côlto da improviso malore in via del Tintore. Una guardia lo raccolse e lo accompagnò all' ospitale.

Lotto. Estrazioni del 13 corrente:

Trieste	15	50	73	56	16
Buda	31	6	32	89	3
Linz	8	90	69	10	88

Ogni giorno una. Tupinetti ha avuta la velleità di rappresentare una sua comedia che, manco a dirlo, fu fischiata sonoramente.

Alcuni amici, per consolarlo, gli dissero che la produzione andò male per mancanza di prove.

— Ah! - esclama Tupinetti, in un momento di lucido intervallo, che pare impossibile. - Per mancanza di prove io fui fischiato e condannato, mentre un birbante per mancanza di prove va sempre assolto! Bella giustizia!

TEATRI.

Teatro Comunale. Pari N. 28. — [Ore 7½]. — „Linda di Chamounix."

Filodrammatico. [Ore 3½]. Compagnia speciale Rizzotto. — „I camorristi in carcere." — [Ore 7½]. „I facchini." — „La sposa di Nino Funciazza." — „Il casino di campagna" (vaudeville).

Fenice. [Ore 3½]. Compagnia G. Benini. „Il bravo di Venezia." — [Ore 7½.] „Le baruffe chiozzotte."

Armonia. [Dalle 7 alle 11½]. Convegno danzante. — Seconda gara di bellezza con premio.

Politeama. [Ore 3 sino alle 9]. Fiera della „Previdenza" con ballo popolare.

— [Ore 9.] Ballo mascherato.

Borsa del 13 Febbraio. Le Rendite continuarono anche oggi ad essere discretamente ferme, in chiusa però vendite dalle solite persone bene informate fecero ribassare i corsi a 299¹/₁₀ dopo esser stato 300, 102.87, 94.30 e 84.55. Oggi si cominciarono anche le solite manovre spargendo voci poco favorevoli sul Bilancio del Credit. Rendite senza affari 96¹/₄ a 96³/₈. Greci deboli, valuta ferma. L' apertura a Parigi, conosciuta qui verso le 2, è buona. Italiana 97.55 in ripresa di 15 cent. dal Boulevard. Chiusa quasi invariata 97.52, valori fermi. Qui i prezzi nominali della serata sono 95¹¹/₁₆ a 96¹¹/₁₆. Vienna poco ferma 299, 102.72, 94.12 e 84.45.

Valute. Napoleoni 10.01½ a 10.03, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.60 a 12.62, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.45 a 127.—, Francia 50.10 a 50.30. Italia 49.95 a 50.15, Banconote italiane 50.— a 50.15, Banconote germaniche 62.— a 62.10, Rendita austriaca in carta 84.40 e 84.60, della ungherese in oro 4 % 102.65 a 102.85, della in carta 5% 94.15 a 94.30, Credit 299 a 300.—. Prestito greco del 1884 fr. 257 a 259. Rendita italiana 95.55 a 96.65.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

I sottoscritti si fanno un dovere di avvertire la loro spettabile Clientela, che il signor **D. Raguzzino** non è più al loro servizio, pregano quindi per eventuali ordinazioni di rivolgersi direttamente al loro Negozio Corso N. 704.

Devotissimi

Fratelli Kohner.

ANGELO VENERONI

Direttore presso la Fotografia dei signori Sebastianutti e Benque

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 10 ant., munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Fanny** nata **Cosnich**, unitamente ai figli, nonchè il padre **Angelo Veneroni**, assieme agli altri parenti presenti ed assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Febbraio 1888.

Il presente serve quale partecipazione di rotta.

Impresa Zimolo, Corso 37.

PASSIONI FUNESTE 76)

Il matrimonio è un contratto. Ogni contratto ha le clausole che lo risolvono quando lede gli interessi delle parti contraenti. Il matrimonio è il solo che trasformi un'associazione in una catena di cui non si può alleggerire il peso, quando diviene insopportabile, che coll'adulterio, e che uno dei due contraenti, almeno della donna, ne faccia una specie di forzato a vita.

— Ebbene! - riprese Giovanni - io giudicai che Ducantin non sceglierebbe la prima soluzione, non per delicatezza forse, ma per amor proprio. Questo uomo è vanitoso come un pavone.

Quanto al duello era sicuro che non vi avrebbe ricorso. Non è coraggioso... tutt'altro! Lo conosco e si può credermi. È vile, si legge ne' suoi occhi a prima vista.

Non parlo dell' ultima soluzione da voi indicata, quella che voi chiamate onesta e grande; non è fatta per la gente della sua specie.

Rimaneva la soluzione violenta:

Uccidere gli amanti.

Il suo modo di agire mi provava già che egli si appiglierebbe a questa soluzione.

Ma mi accorgevo anche che egli la modificherebbe in un punto qualunque.

— Perchè?

— Dal momento che conosceva gli appuntamenti di sua moglie e di Fabiano, poteva sorprenderli e pugnalarli, o bruciar loro le cervella quando più gli piacesse.

E ciò gli era tanto più facile in quanto che egli conosceva la casa, essendone stato proprietario, e della quale possedeva anche una chiave.

— Oh! Oh! Ne siete sicuro?

— L' ho veduto entrare parecchie volte, sempre di sera.

— Va benissimo! - fece Primborgue. - Finite.

— Anch'io avevo una chiave, rimasta nelle mani di Andreina, ed entrai nell' appartamento mille volte dopo di lui.

— Ripeterete tutto ciò al giudice d'istruzione?

— Lo ripeterò! Egli premedita qualche vendetta complicata e raffinata - dissi io fra me, allora - egli non vuol soltanto sorprenderli ed ucciderli, vuole qualche altra cosa di più.

Come saperlo?

Infine, un bel giorno, la signora Ducantin partì per Versailles. Suo marito l'accompagnò fino alla stazione. Io ero dietro di loro; li seguiva.

Non era la prima volta che la signora Ducantin faceva questo viaggio, e sapevo che ella ritornava sempre dopo poche ore, per un appuntamento col signor Félibien.

Questa volta, lasciando suo marito, intesi che era stabilito che ella rimarrebbe assente per due o tre giorni.

Indovinai che cosa significava questa assenza. Ella ritornerà questa notte - pensai io.

Volendo assicurarmi presi un viglietto per Versailles e la seguì all'ingresso della sala d'aspetto.

Il marito se ne era andato.

— Vi è un treno da Versailles a Parigi alle dieci e mezza? - domandò ella all'impiegato al quale presentava il viglietto.

Non avevo bisogno di saper altro. Era certo che ella passerebbe la notte nella casa del *boulevard* degli Invalidi.

X.

Il piano di Ducantin.

Primborgue ascoltava ora, non sol tanto coll'attenzione di un curioso, ma con quella dell'uomo di polizia che nota i fatti, li analizza, li paragona e ne trae delle conclusioni.

Art. Arnould. *(Continua).*

Ricercasi buon fienile di seconda mano, Indirizzo al „Piccolo". [635]

Due artisti troverebbero alloggio e vitto presso buona famiglia. Indirizzo „Piccolo." [696]

Maestra approvata dà lezioni del tedesco ed inglese. „Indirizzo al „Piccolo." [697]

Eccellenti Pere 18 kilo, via Nuova 28 [701]

Cederebbesi 4 paia pavoni. Indirizzo al „Piccolo." [684]

Da vendere fuori di Trieste una bottega da caffè bene avviata con tutti gli occorrenti e due bigliardi. Insinuarsi presso la cancelleria della Società dei caffettieri, via Nuova N. 9. [637]

Vendesi prontamente, prezzo conveniente, ottimo violoncello, imitazione Guarnieri, primaria fabrica francese, con elegante astuccio ed accessori. Indirizzo al „Piccolo." [646]

Affittansi due, tre stanze, camerino, cucina. „Indirizzo Piccolo." [700]

D' affittare magazzino ad uso negozio all'angolo Ponterosso, via Campanile. Rivolgersi presso Raimondo Mayer, piazza Ponterosso. [698]

Affittasi stanza ammobiliata per fiorini sei. Via Valdirivo N. 22, I. p. [694]

D'affittare due stanze ammobiliate con o senza costo, via Lavatoio 1, III piano. [674]

D' affittare presso alla Posta due camere parchettate e cucina. Indirizzo all'Amministrazione. [681]

Affittasi bottega 24 Febbraio. Modiche condizioni. Insinuarsi piazza Legna N. 7, II piano [686]

A buon prezzo affittasi prontamente quartiere, 3 camere, camerino, dispensa, cucina. Via Amalia 416. Insinuarsi via Farneto 12. [687]

Affittasi via Bachi 7, III p., 3 camere, cucina f. 165. [688]

Fu smarrito Venerdì sera alle 9 e mezza, davanti la porta della casa N. 2 in via Paduina, un ventaglio. All' onesto trovatore che lo riporterà al terzo piano della casa suddetta, verrà data adeguata ricompensa. [702]

Uomo cerca una signora in età con piccola dote, per unirsi in matrimonio Indirizzo A. B. 69 ferma in posta-Trieste. [69]

PROFUMATA deliziosamente, polvere impalpabile di riso, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Deposito nella Farmacia Serravallo, Piazza Cavana. (690-a)

La Farmacia Pozzetto
presentemente in Via Sanità N. 13
verrà traslocata 1262
COL 24 FEBBRAIO
sotto il palazzo del Lloyd
via dell' Orologio.

Terno! Terno! Terno!

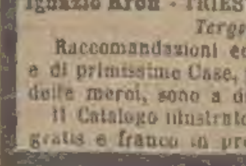
Ill.ma signora Anna Toth, Editrice dei numeri di lotto „Fortuna" in Budapest.

I numerosi poveri, la di cui miseria appena si può descrivere, hanno trovato un' anima umana, la quale si dedica senza compenso per calmare le loro pene e per sollevarli dai pensieri. Questa buona anima è la signora Anna Toth, la quale si prese tanto a cuore la infima posizione dei poveri che si fece per dovere a cercare un mezzo col quale si potrebbe facilmente aiutare questi infelici. Essa compilò, dopo tanti studi, il rinomato piano di giuoco il quale è un capo d' opera, ed è molto utile per tutti ed unico finora. E' fatto dietro le esperienze raccolte da questa celebre signora durante vari anni ed è un lavoro che fece immortale la detta Donna. Questa buona signora mi mandò, tempo fa, i numeri già calcolati dietro quel piano di giuoco, ed ecco che alla quinta posta ho guadagnato tre Terni; il primo di 5560 Lire, il secondo di 2315 Lire ed il terzo di 968 Lire; così che in totale ho guadagnato 8868 Lire nette. Infallibili sono i suoi calcoli, infallibile la sua scienza, unica la sua bontà, buono il suo cuore e fermo il suo carattere. Spero che essa aiuterà ancora migliaia di poveri e che questi sapranno apprezzare la di lei bontà e magnanimità. Perciò non tardi nessuno a scrivere quanto prima ad essa chiedendo dei buoni numeri. Ringraziando mi firmo

Furlani Paolo, viaggiatore in vini
attualmente a Milano Corso Venezia N. 3

Le lettere dirette alla sig.a Anna Toth in Budapest, devono esser munite di 3 franc. da 10 soldi.

Franco di dazio. Prezzi fissi.
LE MIGLIORI
[2176] **MOBILIE**
in grandioso assortimento ed a millissimi prezzi si trovano presso
Ignazio Kron - TRIESTE - Via al Teatro 1
Tergesteo.
Raccomandazioni ed elogi d' II. rr. uffici e di primissime Case, per la bontà e solidità delle merci, sono a disposizione.
Il Catalogo illustrato si spedisce ovunque gratis e franco in provincia.



Nel deposito
STIVALI
di
VINCENZO DARIS
Via S. Giacomo N. 1
al principio di Rihorgo, trovasi un grande assortimento SCARPE DA DONNA d'ogni qualità! Ogni genere di stivali da uomo donna e fanciulli. (1222)
Il tutto a prezzi mitissimi.

UN VAGONE completo
in oggetti di porcellana
come:

Interi servizi da tavola, per 6 e rispettivamente per 12 persone - (41-88 pezzi) in finissima porcellana, con fiori, dorature ecc. - da f. 12.50, 13.25, 15, 18, 21, 21.50 e 28.

Interi servizi da lavamano, compresi i vasi da notte con coperchio - di porcellana, finissima, variatissimi disegni da f. 3.70, 4.75, 5, 5.40, 5.70, 6.85, 9 e 14.

Interi servizi da Caffè e Latte, stupendi disegni da f. 4.70, 5.40, 6.50, 7.40 e più.

Interi servizi da thè - quanto di più nuovo esiste per disegno, qualità finissima - da f. 4.60, 6, 7.60 in poi.

Interi servizi da caffè nero, con sottoposta guantiera di porcellana - disegni i più belli da f. 5.50, 6, 7.50 in poi.

Piatti da zuppa fondi e lisci - bianchi - con bordure o fiori da soldi 13, 14, 17, 18 e 20.

Piatti da dessert, bianchi e con bordure, da soldi 9, 10 e 12.

Chicchere da caffè nero, da soldi 10, 13, 15 e 20.

Chicchere da caffè e latte a soldi 15, 20 e 22.

Scodelle da brodo, di finissima porcellana, gravi a soldi 13.

Pentole (Pignatelle) di finissima porcellana bianca e colorata - con fiori, dorature, iscrizioni ecc. - da 22, 24, 30 e 35.

Portanova a soldi 7 e 9.

Portasale e pepe differenti formati da soldi 13, 15, 20 e 30.

Sottobicchieri da birra, a soldi 10.

Portazolfanelli differenti forme, a soldi 15, 25 e 27.

Portasaponi a soldi 22 e 35.

Portaspazzole a soldi 23, 30 e 65

ricevette il
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602

L. BENPORAT
CORSO N. 17
PEL CARNEVALE
Fiori e Piume
a Prezzi
bassi
RASI
COLORATI
A SOLDI
65
il Metro

Terno! Terno! Terno!

Ill.mo signor Giovanni Mihalik, matematico in Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse 74. — Ringraziamento publico al mio benefattore signor Giovanni Mihalik per il terno ch' egli mi fece vincere così facilmente e che mi ha deliberato subito dalla mia posizione critica. La più bella azione al mondo è di aiutare i poveri come fa il signor Mihalik ogni qualvolta gli si presenta occasione. Egli possiede la bella virtù e scienza di poter combinare in avanti i numeri che verranno estratti nel piccolo lotto. Quanto è bella questa azione e quanto è bello di poter aver la sodisfazione di esser chiamato il padre dei poveri. Egli è perciò stimato, amato ed ossequiato da tutti coloro che sono in relazione con esso. Egli mi ha mandato subito i numeri da me chiesti per fare un terno ed ecco che appena posti la terza volta feci una bella vincita di lire 5000, perciò raccomando a tutti caldamente questo celebre matematico, coll' osservazione che tutti gli altri non sono che scrocconi, perchè io ho perduto molti denari con i loro consigli. Perciò ognuno che avrà un poco di giudizio, capirà che è meglio rivolgersi al signor Mihalik, il quale è riconosciuto da tutti come celebre matematico.

Con tutta stima ed ossequio mi segno devotissimo

Ignazio Buonfanti
Farmacista
S. Vito dei Normanni (Lecce)

Chi si rivolge al sig. Giovanni Mihalik, matematico, Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse 74, accluda alla lettera 3 francobolli da 20 cent.

PER IL
DEPOSITO CARBONI
di legno faggio, fossile e coke
in via Pondares N. 1
s' assumono pure commissioni nel cancello in via **S. Antonio N. 2** e nel cancello in **Corsia Stadion N. 5.**
Prezzi franchi a domicilio
per 100 chilogrammi:

Carbone faggio	f.	3.40
Carbone coke	„	2.30
Carbone fassine	„	3.20

Trieste, 8 Febbraio 1888.